

Bob Dylan

Il [cantautore](#) più influente, rispettato, seguito, criticato, imitato e rivoluzionario della musica popolare del sec. XX: i testi delle sue canzoni ricoprono un ruolo determinante (soprattutto negli anni '60) nella “presa di coscienza” di un’intera generazione e l’ombra del loro autore si estende anche ai decenni successivi, arrivando a influenzare intere legioni di [cantautori](#) e musicisti delle più disparate estrazioni. Dotato di una voce perlomeno singolare, ruvida e non particolarmente bella (almeno secondo i parametri dell’epoca), nei primi anni '60 ridefinisce il ruolo del cantante prima nel [folk](#), poi nel rock e nel [pop](#), mentre si può ricondurre alle sue intuizioni come musicista la nascita di importanti filoni, primo fra tutti quello del [folk rock](#).

Bob Dylan (nome d’arte di Robert Allen Zimmerman, 24 maggio 1941, Duluth, Minnesota, Stati Uniti) trascorre la propria infanzia a Hibbing (Minnesota), dove impara a suonare pianoforte, chitarra e armonica. Al liceo forma un gruppo di [rock&roll](#) (di nome Golden Chords) e, dopo essersi trasferito (1959) a Minneapolis per frequentare l’università, comincia ad accostarsi al [blues](#), alla [folk music](#) e alla poesia di Dylan Thomas.

Adottato il nome d’arte Bob Dylan (diventa il suo nome anche legalmente nell’agosto 1962), inizia a suonare eseguendo brani tradizionali nelle coffee house e nei locali frequentati da intellettuali, beatnick, studenti e appassionati di folk.

I suoi riferimenti musicali sono Hank Williams, [Pete Seeger](#), [Woody Guthrie](#), il Kingston Trio e il bluesman Jesse Fuller. In particolare, la sua ammirazione per [Guthrie](#) lo spinge a trasformarsi in un vero e proprio hobo, un vagabondo solitario e arguto con la chitarra a tracolla. Con caparbia riesce perfino a rintracciare il suo idolo ormai malato, poverissimo e abbandonato morente in un ospedale del New Jersey.

Approdato a New York City nel gennaio 1961, Dylan inizia a esibirsi nei locali del Greenwich Village, suscitando un certo interesse negli ambienti della comunità folk.

In aprile viene ingaggiato per aprire un concerto del bluesman [John Lee Hooker](#) al Gerde’s Folk City e la sua performance viene entusiasticamente recensita sulle pagine del New York Times da Robert Shelton. In breve cresce l’attenzione nei suoi confronti (partecipa ad alcuni festival [folk](#) assieme ai grandi del genere come Cisco Houston, Ramblin’ Jack Elliott, Dave Van Ronk, Tom Paxton, [Pete Seeger](#) e altri) ottenendo anche un provino con il boss della Columbia, John Hammond, che si tramuta subito in un contratto discografico.

Registrato alla fine del 1961 e pubblicato il 19 marzo 1962, l’album d’esordio Bob Dylan è una raccolta di brani tradizionali (tra cui la celebre *House Of The Rising Sun*, ripresa in seguito dal gruppo [The Animals](#) e *In My Time Of Dyin*, bersaglio di una rivisitazione anche da parte dei [Led Zeppelin](#) nell’album del 1975 *Physical Graffiti*) per voce, chitarra e armonica. Due sole le canzoni originali scritte da Dylan: *Talkin’ New York* e l’omaggio al maestro [Guthrie](#) *Song To Woody*.

A partire dal 1962 comincia a scrivere una gran quantità di brani di protesta, canzoni destinate a lasciare il segno nella comunità folk e a diventare dei veri e propri inni dei militanti per i diritti civili: ne fanno parte *Masters Of War*, *Don’t Think Twice It’s All Right*, *A Hard Rain’s A-Gonna Fall* e, soprattutto, *Blowin’ In The Wind*.

Alla fine del 1962 viene pubblicato *Mixed Up Confusion*, un singolo di [rock&roll](#) elettrico e, perlomeno inizialmente, anche il secondo LP del cantautore dovrebbe essere registrato con l’ausilio di una band. Tuttavia il manager Albert Grossman preferisce puntare sull’immagine del cantautore [folk](#) e l’elenco definitivo delle canzoni di *The Freewheelin’ Bob Dylan* (27 maggio 1963) comprende esclusivamente brani acustici. L’album suscita subito una grande eco per la portata politica delle succitate canzoni e molti artisti iniziano a proporre brani di Dylan: in particolare *Blowin’ In The Wind* diventa un hit single nella versione del trio Peter, Paul & Mary e contribuisce

a proiettare, nell'autunno 1963 *The Freewheelin'* (la cui copertina ritrae Dylan con il suo primo grande amore, Suze Rotolo) nelle classifiche statunitensi. Dylan è l'artista del momento: centinaia di concerti, apparizioni in TV (all'Ed Sullivan Show viene censurata la sua *Talking John Birch Society Blues*, una canzone da inserire originariamente in *The Freewheelin'* e poi scartata) e la partecipazione al festival di Newport (luglio 1963) al fianco della popolare folksinger [Joan Baez](#) (che comincia a includere nel suo repertorio molti suoi brani e con la quale vive una storia d'amore) sanciscono l'enorme popolarità raggiunta.

La pubblicazione di *The Times They Are A-Changin'* (13 gennaio 1964) lo vede alle prese con brani particolarmente incisivi, dai testi evocativi ma taglienti, ispirati da poeti come Arthur Rimbaud e John Keats: le canzoni parlano sovente di sofferenza, miseria e morte (*Ballad Of Hollis Brown*, *With God On Our Side*, *The Lonesome Death Of Hattie Carroll*) e la scarna forma voce-chitarra contribuisce a renderle ancora più pregnanti. Memorabile la canzone che titola l'album, immediatamente adottata dalle nuove generazioni come brano-manifesto nella rivendicazione del cambiamento sociale e politico. Durante un viaggio a Londra incontra [The Beatles](#) e [The Animals](#), rimanendo favorevolmente impressionato dalla versione elettrica fornita da questi ultimi del *traditional House Of The Rising Sun*.

Le prime avvisaglie della "svolta elettrica" si hanno già con *Another Side Of Bob Dylan* (8 agosto 1964), ma sono lampanti in *Bringing It All Back Home* (22 marzo 1965), equamente diviso tra una facciata elettrica e una interamente acustica. È comunque la straordinaria qualità musicale e letteraria di brani come *Subterranean Homesick Blues*, *Maggie's Farm*, *Love Minus Zero/No Limit*, *It's Alright Ma (I'm Only Bleeding)*, *It's All Over Now Baby Blue* e la celeberrima *Mr. Tambourine Man* a farne un album imperdibile, uno dei capolavori dell'epoca, pietra miliare della musica della seconda parte del sec. XX.

All'inizio del 1965 i californiani [The Byrds](#) avevano esordito con una trascinate versione elettrica di *Mr. Tambourine Man* (allora ancora inedita) finita al primo posto delle hit parade. È probabilmente questa la molla che spinge il [cantautore](#) ad alzare il volume degli amplificatori, operazione non affatto gradita agli ignari e intransigenti spettatori del festival di Newport del 1965. Allontanato dal palco sul quale si presenta con la Butterfield Blues Band, è questa la prima grande "contestazione" nei confronti di Dylan, assurdamente accusato di aver tradito la causa [folk](#) per il [rock& roll](#).

Caparbio, fortemente motivato e assolutamente convinto delle sue scelte (in seguito la storia gli darà ragione), Dylan rincara ancora di più la dose con il successivo *Highway 61 Revisited* (30 agosto 1965), un LP reputato "rivoluzionario" per il sound roccioso partorito dalla band che lo accompagna (in cui spiccano [Mike Bloomfield](#) alla chitarra elettrica e [Al Kooper](#) all'organo Hammond) e per la presenza di formidabili brani [rock blues](#) come l'hit single *Like A Rolling Stone*, *Tombstone Blues*, *Highway 61 Revisited*, la stupenda *Ballad Of A Thin Man* e *Just Like Tom Thumb's Blues* (senza dimenticare gli incredibili 11 minuti della conclusiva ballad *Desolation Row*).

Il nuovo corso è definitivamente sancito anche da un nuovo singolo (*Positively 4th Street*) e dal tour che intraprende assieme a Levon Helm & The Hawks (in precedenza con Ronnie Hawkins e poi ribattezzati [The Band](#)) immediatamente dopo essersi sposato con l'ex-modella venticinquenne Shirley Noznisky (meglio conosciuta come Sarah Lowndes) nel novembre 1965. Nei primi mesi del 1966 è al centro di un'attenzione spasmodica da parte dei media e il contestato tour inglese di quella primavera si protrae in un incredibile turbinio di interviste, conferenze stampa e clamorose dichiarazioni pubbliche in cui appare sempre più nervoso, sarcastico, impenetrabile (tutto ciò viene documentato nel film *Don't Look Back* diretto da Alan Pennebaker durante il tour britannico).

Il nuovo doppio album *Blonde On Blonde* (16 maggio 1966) viene accolto entusiasticamente da critica e pubblico fruttando una manciata di canzoni di grande successo: la giocosa e ambigua *Rainy Day Women # 12 & 35* viene accusata (come già era successo a *Mr. Tambourine Man*) di essere un invito all'uso delle droghe ("Everybody must get stoned", recita il testo) ma, insieme alle romantiche *I Want You* e *Just Like A Woman*, sospinge le vendite del doppio LP fino a giungere alla ragguardevole cifra di 10 milioni di copie.

Questo periodo così straordinariamente intenso e frenetico (durante il quale scrive anche il suo primo libro *Tarantula*, pubblicato solo nel 1971) culmina con l'incidente motociclistico occorsogli il 29 luglio 1966 quando, a bordo della sua Triumph 55, sfreccia sulle strade vicino alla sua casa di Woodstock (New York). La reale gravità dell'infortunio è tutt'oggi un mistero (i dettagli rimangono elusivi, anche se si parla di serie ferite riportate alla colonna vertebrale), ma il fatto è amplificato a dismisura dai media che lo danno addirittura per morto o irrimediabilmente sfigurato. In realtà, dopo l'incidente Dylan sparisce dalle scene ritirandosi nella sua proprietà di Woodstock, diventando una sorta di recluso e dedicandosi interamente alla famiglia. Molti autorevoli biografi lo indicano come uno dei momenti di svolta fondamentali della sua carriera e della sua vita: qualcuno arriva ad ipotizzare che la sparizione sia stata architettata ad arte per mascherare una cura disintossicante da sostanze stupefacenti e per sfuggire alle asfissianti pressioni psicologiche dell'ultimo periodo.

La Columbia si affretta a pubblicare l'antologico *Bob Dylan's Greatest Hits* (27 marzo 1967) e, dopo alcuni mesi, il [cantautore](#) si ritrova con i membri della formazione [The Band](#) (Robbie Robertson, Levon Helm, Rick Danko, Richard Manuel e Garh Hudson) in una casa di campagna ribattezzata Big Pink (fornisce anche il titolo del primo storico album della [Band](#) datato 1968) per incidere alcuni demotape (verranno pubblicati ufficialmente solo il 26 giugno 1975 in un doppio LP intitolato *The Basement Tapes*). Da queste registrazioni è evidente la volontà di ridefinire il proprio stile integrandolo con un'approfondita ricerca mirata a riscoprire le radici della musica popolare americana, il [folk](#), il [country](#) e il [blues](#) delle origini.

In piena era psichedelica, l'uscita del quieto e countreggiante *John Wesley Harding* (27 dicembre 1967) suscita notevole scalpore proprio per la nuova forma espressiva scelta dall'autore, lontanissima dall'imperante rock "acido" in voga all'epoca: nonostante il taglio con il passato sia abbastanza netto, l'album è un successo (*I'll Be Your Baby Tonight*, *Dear Landlord* e la celebre *All Along The Watchtower* sono i brani più noti), inaugurando il cosiddetto [country rock](#) e spianando, nel 1968, la strada ai nuovi album di gruppi come [The Byrds](#) e The Flying Burrito Brothers.

Le inclinazioni [country](#) sono ancora più evidenti nel successivo *Nashville Skyline* (9 aprile 1969), registrato con consumati session men del Tennessee e che vede Dylan duettare con [Johnny Cash](#) nel brano *The Girl From The North Country*. Un'unica torrida esibizione insieme a [The Band](#) all'Isola di Wight nell'agosto 1969 segna il suo trionfale ritorno sul palco.

Portato al successo dal singolo *Lay Lady Lay*, *Nashville Skyline* viene aspramente criticato per lo scarso spessore dei brani in esso contenuti, ma è nulla rispetto alle stroncature che si attira il doppio *Self Portrait* (8 giugno 1970), un inutile pot-pourri di cover, incisioni dal vivo e (poche) nuove composizioni che delude anche il pubblico meno esigente.

Il successivo *New Morning* (21 ottobre 1970) è salutato da stampa e pubblico come un ritorno in grande stile.

Nel 1971 ritorna al Greenwich Village e si stabilisce in MacDougal Street 94, si esibisce al "Concert For Bangladesh" organizzato da [George Harrison](#) (la sua unica apparizione dal vivo di questo periodo), pubblica un singolo (*George Jackson*) dedicato al leader delle Black Panthers assassinato in prigione, incide una manciata di inediti per il doppio *Bob Dylan's Greatest Hits Vol.*

2 (17 novembre 1971) e recita (nella parte di Alias) nel film di Sam Peckinpah *Pat Garrett & Billy The Kid*. Il film e l'omonima colonna sonora (da lui scritta e interpretata) vengono pubblicati nel 1973 e fruttano a Dylan una nuova ondata di grande popolarità grazie al singolo *Knockin' On Heaven's Door*.

In questo periodo firma anche un nuovo contratto discografico con la neonata Asylum di David Geffen e la Columbia, per rendere la pariglia, pubblica *Dylan* (16 novembre 1973), un pessimo album di cover assemblato (senza il consenso dell'artista) con gli scarti del già povero *Self Portrait*.

Per la Asylum incide solo due dischi (per poi fare ritorno in casa Columbia). Il primo è *Planet Waves* (17 gennaio 1974), inciso con [The Band](#): il suono grezzo e ruvido e la spiccata tendenza a rinverdire il [rock&roll](#) più viscerale vengono apprezzati dal pubblico e spingono l'album al primo posto delle classifiche (evento mai accaduto prima d'ora), tributando un successo enorme anche alla conseguente tournée.

Bob Dylan & [The Band](#) dal vivo sono una forza della natura: 39 concerti in 21 città statunitensi (per un totale di oltre 650.000 spettatori) durante i quali i brani vengono stravolti in riletture tiratissime, con le parole urlate da un Dylan energico e vitale come non mai. A documentare questo tour viene pubblicato il secondo (e ultimo) disco per la Asylum, il doppio dal vivo *Before The Flood* (20 giugno 1974).

La nuova ondata di creatività attraversata in questo periodo è testimoniata anche dal successivo *Blood On The Tracks* (17 gennaio 1975), uno splendido album dalla gestazione talmente sofferta che ne viene rinviata più volte la data di pubblicazione per consentire a Dylan di reincidere alcune canzoni. Caratterizzato da testi estremamente personali (molti hanno a che fare con la crisi del suo matrimonio) e da un felice connubio tra rock e atmosfere più acustiche, è reputato da molti critici il suo capolavoro degli anni '70. Con il suo equilibrio tra poesia e ispirazione e con una serie di brani di elevato spessore compositivo (tra cui la lunga *Idiot Wind*), l'album sale in cima alle classifiche e spinge l'autore a intraprendere un gigantesco tour americano basato sul modello dei vecchi "travelling medicine shows".

La Rolling Thunder Revue è una grande e variopinta carovana itinerante che, oltre al [cantautore](#), vede la partecipazione di [Joan Baez](#), [Joni Mitchell](#), Phil Ochs, Ramblin' Jack Elliott, Arlo Guthrie, Mick Ronson, T-Bone Burnette, Sam Shepard, Scarlet Rivera, Roger McGuinn e del poeta beat Allen Ginsberg. I concerti della "carovana" iniziano quasi in sordina (il primo, a Plymouth, in Massachusetts, è tenuto in una piccola sala davanti a sole 200 persone) per poi concludersi nei vasti spazi offerti dagli stadi. Come quello a Fort Collins, in Colorado, durante il quale la rete televisiva NBC realizza lo special *Hard Rain*, titolo anche del grezzo disco live pubblicato il 10 settembre 1976.

Nel frattempo escono *The Basement Tapes* (26 giugno 1975, gettando finalmente luce sulle session del 1967 con [The Band](#)) e l'acclamato *Desire* (16 gennaio 1976), ottimo album i cui testi sono quasi interamente scritti a quattro mani con il poeta Jacques Levy. Il disco (oltre a contenere canzoni quali *Romance In Durango*, *Black Diamond Bay* e la struggente *Sara*) include anche *Hurricane*, polemico brano dedicato al pugile nero Rubin "Hurricane" Carter, all'epoca al centro di un controverso caso di omicidio.

Nel 1978 esce *Renaldo And Clara* un chilometrico film-verità diretto dallo stesso Dylan e poi ridotto a sole 4 ore per la programmazione nelle sale cinematografiche. Dylan appare nel film con il volto ricoperto di cerone e il carattere talora surreale dei dialoghi e delle situazioni immortalate dalla macchina da presa gli attirano una valanga di recensioni negative (e, in più, gli fruttano una perdita di circa 2 milioni di dollari).

In questo periodo Dylan è turbato anche dal definitivo naufragio del matrimonio con Sarah Lowndes (alla quale rimangono in affidamento i figli Maria, avuta dal precedente matrimonio e adottata da Dylan, Jesse, Anna, Samuel e Jacob) e da alcune questioni finanziarie.

Nel novembre 1976 è di nuovo sul palco con numerosi amici (tra cui [Van Morrison](#), [Neil Young](#), [Muddy Waters](#), [Joni Mitchell](#), [Eric Clapton](#) solo per citarne alcuni) per festeggiare l'addio alle scene della [Band](#) (evento documentato nel 1978 dal triplo LP *The Last Waltz* e dall'omonimo film di Martin Scorsese).

Agli inizi del 1978 assembla una numerosa ed eclettica band con cui incide *Street Legal* (15 giugno 1978) e intraprende un tour in Europa e in Estremo Oriente, documentato dal doppio *Bob Dylan At Budokan* (1979).

Nel 1979 annuncia pubblicamente la propria clamorosa adesione alla setta dei Cristiani ribattezzati (convertito da Roger McGuinn) e pubblica *Slow Train Coming* (18 agosto 1979), un ottimo LP con testi d'ispirazione religiosa che viene accolto da pubblico e critica come l'ennesimo tradimento.

L'elevata qualità del disco (sono presenti il chitarrista e il batterista dei [Dire Straits](#) Mark Knopfler e Pick Withers) lo rende ugualmente un successo (il brano *Gotta Serve Somebody* frutta all'autore il primo Grammy Award quale "migliore interpretazione vocale di rock del 1979").

Con i successivi *Saved* (20 giugno 1980) e *Shot Of Love* (12 agosto 1981) le quotazioni del [cantautore](#) tendono al ribasso presso un pubblico poco disposto ad abbracciare le sue nuove convinzioni mistiche (proclamate a gran voce in brani come *Are You Ready, Saved* e *Property Of Jesus*. L'immagine del Dylan-predicatore tende ad offuscare buone canzoni come *Heart Of Mine* e *Lenny Bruce* e occorre attendere *Infidels* (1 novembre 1983) perché pubblico e critica tornino a essere benevoli nei suoi confronti. Il disco (registrato anche con l'apporto di Mick Taylor, Mark Knopfler e le star del [reggae](#) Sly And Robbie) è ineccepibile e alterna brani graffianti (*Union Sundown*, *Man Of Peace* e *Neighborhood Bully*, quest'ultimo dedicato alle delicate relazioni arabo-israeliane) a splendide composizioni del calibro di *Jokerman* (un successo anche radiofonico), *Sweetheart Like You*, *I & I* e *Don't Fall Apart On Me Tonight*.

Nel 1984 Dylan è di nuovo "on the road": il tour è molto criticato per l'approssimazione delle esecuzioni (suona anche in Italia, con il gruppo di [Carlos Santana](#)), ma ciò non gli impedisce di trarne il mediocre *Real Live* (3 dicembre 1984).

L'8 giugno 1985 esce il controverso *Empire Burlesque*, composto da alcune tentazioni dance (*When The Night Comes Falling From The Sky*) che comunque gli fruttano l'avvicinamento di un nuovo pubblico, soprattutto con il singolo *Tight Connection To My Heart* (*Has Anyone Seen My Love?*).

Da segnalare di questo periodo l'apparizione ai progetti benefici di "Sun City", "USA For Africa" e "Live Aid" (dove compare con Keith Richards e Ron Wood dei [Rolling Stones](#)) e la pubblicazione del box-set retrospettivo *Biograph* (28 ottobre 1985) composto di 5 LP (poi in 3 CD) contenente materiale conosciuto e 18 brani inediti, questi ultimi appartenenti al periodo compreso tra il 1962 e il 1981).

Dopo l'uscita, avvenuta l'8 agosto 1986, dell'opaco *Knocked Out Loaded* (si salvano *Poor* e *Brownsville Girl*, quest'ultima scritta con l'attore, sceneggiatore e regista Sam Shepard), Dylan intraprende un lungo tour accompagnato da [Tom Petty & The Heartbreakers](#).

Nel 1987 la sua band di supporto è, invece, [The Grateful Dead](#): nonostante il forte richiamo di pubblico, la collaborazione è deludente, come peraltro dimostra la documentazione sonora presente nel disco dal vivo *Dylan & The Dead* (6 febbraio 1989).

Pure *Down In The Groove* (1988), la cui pubblicazione viene annullata dallo stesso [cantautore](#) per ben 2 volte nell'arco di soli 6 mesi, delude per il confuso mix di cover, traditional e poco

significativi brani originali. Alle incisioni partecipano Eric Clapton, Mark Knopfler e alcuni componenti dei [Grateful Dead](#).

Deludente è pure la sua partecipazione cinematografica (e discografica) nel film di Richard Marquand del 1987 *Hearts Of Fire*.

A partire dal 1988 Dylan si imbarca in quello che viene battezzato Never Ending Tour, una serie pressoché ininterrotta di concerti in tutto il mondo che si protrae fino a buona parte degli anni '90.

Alla fine degli anni '80 un'estemporanea avventura discografica con [The Traveling Wilburys](#) (insieme a [George Harrison](#), [Roy Orbison](#), [Tom Petty](#) e Jeff Lynne sotto fantasiosi pseudonimi) frutta due divertenti album di gaudente rock (*Volume One* e *Volume 3*).

Ma è il meraviglioso *Oh Mercy* (22 settembre 1989), prodotto da [Daniel Lanois](#) e registrato a New Orleans, a segnare il ritorno all'intensità e alla profondità di un tempo: è il disco più acclamato dai tempi di *Blood On The Tracks* e va ricordato tra i suoi migliori in assoluto.

Nonostante la presenza di numerosi illustri ospiti (quali [George Harrison](#), [Elton John](#), [David Crosby](#), [Al Kooper](#), Slash dei [Guns N' Roses](#), [Stevie Ray Vaughan](#)), *Under The Red Sky* (11 settembre 1990) delude le aspettative. Al contrario suscita un giustificato entusiasmo la pubblicazione (avvenuta il 26 marzo 1991) di *The Bootleg Series Vol 1-3 (Rare & Unreleased)*, box-set di 3 CD contenenti rarità, outtakes, brani dal vivo e altre celate meraviglie accumulate in 30 anni di carriera.

È tempo di celebrazioni, e il 16 ottobre 1992 la Columbia decide di organizzare un maxi-concerto in suo onore al Madison Square Garden di New York City per festeggiare il trentennale del suo esordio discografico: l'evento è trasmesso in mondovisione e diventa sia un video che un doppio CD intitolato *Bob Dylan - The 30th Anniversary Concert Celebration* (1993) con la partecipazione (oltre, naturalmente, del festeggiato) di un cast "stellare" di amici-colleghi (tra cui [Neil Young](#), [Lou Reed](#), [Stevie Wonder](#), [Eric Clapton](#), Roger McGuinn, [Tom Petty](#), [The Band](#), [Johnny Cash](#), [George Harrison](#), Eddie Vedder dei [Pearl Jam](#)), tutti alle prese col suo sterminato repertorio.

In concomitanza con il concerto viene pubblicato *Good As I Been To You* (27 ottobre 1992), un LP di brani [folk](#) tradizionali per voce, chitarra e armonica. L'altrettanto intenso *World Gone Wrong* (28 ottobre 1993) presenta il [cantautore](#) ancora in completa solitudine alle prese con materiale tradizionale (oscuri [blues](#) e tracce [folk](#)). L'album viene premiato con un Grammy Award quale "migliore disco di [folk](#) tradizionale dell'anno".

Nonostante la prolungata latitanza dagli studi di registrazione e un'improvvisa riluttanza a incidere (o addirittura a scrivere) canzoni nuove, negli anni '90 Dylan è attivissimo nei concerti dell'inesauribile "Never Ending Tour", durante i quali ripercorre in lungo e in largo il suo immenso repertorio spesso stravolgendolo con nuovi (talvolta curiosi) arrangiamenti.

Nel 1995 un concerto negli studi televisivi di MTV funge da pretesto per *MTV Unplugged* (25 aprile 1995), uno dei suoi migliori album dal vivo, comprendente, oltre ai suoi brani più celebri, anche *John Brown*, canzone dalla forte connotazione pacifista composta nel 1963 e mai comparsa su alcun disco ufficiale precedente.

Nel 1996 viene proposta una sua candidatura al premio Nobel per la letteratura (momentaneamente rifiutata). Ma Dylan sembra più interessato alla propria etichetta discografica (la Egyptian Records), per la quale lavora come produttore a un album tributo a Jimmie Rodgers.

Nel giugno 1997 è improvvisamente ricoverato in ospedale per una rara infezione cardiaca: il tour è sospeso ma, dopo le apprensioni iniziali (dovute anche allo stillicidio di notizie attendibili riguardanti le sue reali condizioni di salute), nel giro di poche settimane vengono annunciati per settembre la ripresa dell'attività concertistica e, finalmente, la pubblicazione (più volte rimandata) di un nuovo album di canzoni originali in studio.

A 56 anni Dylan continua a far parlare di sé, rimanendo un imprescindibile punto di riferimento per diverse generazioni: un ruolo che dapprima conquista con le sue canzoni rivoluzionarie e poi caparbiamente rifiuta, tentando tenacemente di svincolarsene (spesso riuscendoci) per i successivi anni della sua carriera. Resta, senza ombra di dubbio, uno dei grandi della cultura del sec.XX. Recentemente ha pubblicato: *Time Out Of Mind* (luglio 1997).